

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZARIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Vienna, 20 marzo

Notizie giunte qui da Cracovia del giorno 28 informano essersi ivi saputo, che il corpo d'armata del famigerato Bem, stretto per ogni lato in Transilvania dai Russi e dal generale d'artiglieria Puchner, non seppe trovare altra uscita, che di gettarsi nella Valacchia, dove fu disarmato e fatto prigioniero. Bem il 18 se l'era svignata, e si crede che andasse all'armata magiara operante sulla Theiss.

(Dal Supplemento serale della Gazz. di Vienna del 30 marzo)

A questa notizia s'aggiunga, non che la conferma data anche dal Lloyd viennese, il particolare accennato dallo stesso giornale, cioè che cinque ufficiali superiori del corpo di Bem abbiano scontato il loro delitto sulla forca.

Riguardo alla vittoria, riportata dal Maresciallo Radetzky presso Novara, leggiamo nel Lloyd di Vienna:

VIENNA, 28 marzo

La vittoria di Radetzky presso a Novara ci ha colmato di gioia, ma non ci ha sorpreso. L'Austria ebbe la grande fortuna di possedere nei suoi generali in Italia non solo guerrieri valorosi e di genio, ma eziandio uomini illuminati di Stato. Il grande Maresciallo ha riconosciuto, che per cogliere in tutta misura i frutti della vittoria, conveniva riportarla tosto.

Nè dubitavamo che l'armata di Eroi in Italia non effettuasse in un gran fatto il pensiero del suo Duce; su questa roccia della nostra fiducia avremmo fabricato dei grandi edificj. Noi calcolavamo la prima notizia di vittoria, secondo la durata delle marcie, che erano necessarie a raggiungere l'inimico, e allorchè essa giunse jeri, accadde soltanto ciò, che ognuno avea preveduto.

Ancor una volta per la centesima volta dovrà la patria prestare la sua riconoscenza all'esercito d'Italia. Noi non siamo in grado di glorificarlo. Non s'inviano co-

rone di alloro a coloro che si aggirano in una selva di allori. Noi ci contenteremo di noverare semplicemente le geste dell'armata d'Italia. Costi ricco è l'ornamento che essa trae seco, che male le si conviene ornamento di mano straniera.

Con Carlo Alberto cadde il partito della rivoluzione in Italia. La Sicilia ritornerà sotto al dominio di un Re, il quale, giova sperare, saprà per lo avvenire esser giusto verso il suo paese e saprà riacquistare mediante un saggio governo le prime simpatie. Il capo della cristianità cattolica, il quale coll'ingratitudine meritata del mondo, e coll'ingratitudine immeritata dei Suoi sudditi ha scontato quasi troppo severamente gli errori politici di cui non ebbe colpa, però che un cuore troppo caldo e troppo nobile ritorna nella Città dei Sette Colli. Firenze la bella può sperare, guarita dalle aberrazioni del momento, di salutare di nuovo il suo mite, il suo virtuoso Monarca. Anche gli Stati minori d'Italia verranno liberati dal partito della rivoluzione, ed al palazzo dei Dogi sventolerà ben presto di nuovo la bandiera imperiale sulla Venezia ritornata al suo dovere.

Nè questi sono i soli vantaggi, che ci vengono promessi dalla vittoria delle nostre armi. Come un incubo pesava sul petto dei conservativi, dei possidenti, delle classi intelligenti d'Europa il timore di un intervento francese in Italia con una guerra europea, che ne sarebbe stata prossima conseguenza. Ad ogni moto dell'aria tremavano gli animi angustiati e alla Borsa e ai mercati del mondo. Ogni vento dall'Oriente spingeva i timorosi e quanto posseggono dall'antico emisfero colà in quel nuovo, dove si sapevano sicuri.

Distrutto era il credito pubblico ed il privato, turbata l'industria, distrutta la prosperità dei Paesi Europei. Come uno spettro si aggirava la forma minacciosa della Repubblica rossa negli animi di uomini atterriti. Svanito è questo timore, mediante l'eroico brandito di Radetzky.

La pace conquistata in Sardegna ci garantirà la pace Europea. La sconfitta del partito repubblicano in Italia, colà dove esso per primo erse il suo capo, ci dà la promessa, che sorte eguale lo minacci dappertutto in Europa, dove si arrischià di offrire battaglia.

Ogni indugio nella decisione della guerra colla Sardegna anche nel felice suo ultimo risultato, non avrebbe potuto rimettere le funeste conseguenze del titubare e del tremare, le quali si sarebbero impadronite della pubblica opinione. La Francia potrebbe intervenire, la Lombardia potrebbe insorgere, e il timore di questi mali possibili avrebbe paralizzato in tutta Europa il coraggio, avrebbe scossa la fiducia in un migliore avvenire.

Frutto prossimo della vittoria sarà per l'Austria la conservazione dei suoi possedimenti italiani. Noi non dubitiamo, che verranno conservati permanentemente, quando vengano adottate giuste e opportune misure.

La Lombardia e la Venezia possono essere conservate per l'Austria mediante il popolo di questi Paesi, non già mediante le classi privilegiate superiori e supreme.

I benefici di una Costituzione liberale, che pone termine all'influenza delle grandi famiglie, ci renderanno affezionato il Popolo. Quando in Italia sarà subentrata una quiete fondata e sicura, sarà giunto il tempo di far fruire questa Costituzione alle Provincie italiane.

(Ungheria)

Pesth. 26 marzo

Nel raggio di dieci miglia intorno a Pesth ebbero luogo fin da jerlaltro parecchi scontri accaniti. Diede speciale occasione ad una severa punizione il deviamiento di Gorgey, a cui era riuscito di oltrepassar il cordone militare delle nostre truppe, il qual giungeva fino a Miscolz, e di presentarsi improvvisamente in Losonez e Balassa-Gyarmath, minacciando in pari tempo le città montanistiche e il raggio d'assedio di Comorn. Il tenente-maresciallo Ramberg, il quale non aveva in quel momento a sua disposizione i mezzi sufficienti, fece un rapido movimento di fianco fino nelle vicinanze di Waitzen, mentre Schlick si pose ad inseguire il nemico, e lo tiene tuttora angustiato nelle alte montagne di questo paese. La posizione del generale Ramberg presso Waitzen è singolarmente vantaggiosa per l'assedio di

Comorn, e quanto più strettamente si congiunge la rete su quella fortezza, tanto più presto dovrà curvarsi il suo orgoglio. Anche presso Koros ebbe luogo un conflitto tra una divisione d'insorgenti e il corpo di armata del Bano; dicesi che i Croati, contro i quali si erano sparse le più grossolane calunnie, si sieno battuti da leoni. Intorno gli avvenimenti di jeri, in cui ebbe pur luogo una zuffa nelle vicinanze, non sappiamo ancor nulla. Durante tutta la giornata di jeri la guarnigione di Buda Pesth era consegnata nella nuova cittadella e nelle caserme.

Sono profondamente rattristanti le notizie delle orribili devastazioni, che commisero da lungo tempo nelle regioni superiori le orde di Görgy, Eperies e il comitato di Saros in generale, non che alcune fra le sedici città di Zips, rammenteranno per lunga pezza le *indipendenti* beatitudini dell'Ungheria. Dopo che le città di Cassovia ed Eperies furono occupate dalle brigate Götz e Jablonowsky, e dalla leva in massa slovacca, i soldati del comitato di difesa del paese sfogarono il loro furore e la loro vendetta contro alcuni ricchi gentiluomini del paese, a cui distrussero le loro più belle possessioni. Rileviamo da fonti sicurissime, fra altre cose, che la tenuta di Szirmabessenze, posta presso Miskolcz, appartenente al conte Szirmay, venne interamente guasta e che la stessa sorte toccò ai beni di Karittyan e Szendre, appartenenti al Pallavicini, che son posti nel comitato di Borsod.

Il discorso univocale della giornata si aggira intorno ad alcuni affissi, in data di Debrecin, che vuolsi sieno stati ritrovati sul far del giorno in parecchi angoli delle vie, i quali, sottoscritti da Madarass, ammoniscono la popolazione ben pensante a guardarsi dai traditori Pazmandy (prima presidente dell'Assemblea nazionale), Szentkiralyi (capitano de' Cumani) ecc., e di non lasciarsi rimuovere in alcun caso dalla gloriosa bandiera di Kossuth mediante radicate antipatie. Que' nobili martiri, che languono vittime della tirannide militare, saranno fra breve liberati.

Stante il contrabbando quasi insuperabile, che, malgrado le severe prescrizioni, continua a fiorire tra Pesth e Debrecin, non apparisce impossibile la diffusione di tale scritto sì di buon' ora; e il nostro municipio fa bene a reprimere in germe questo spiacevole accidente, osservando del resto un silenzio perfetto in proposito. Codesti tentativi si giudicano da sè, e non valeva la pena, che si andasse apertamente in traccia del pazzo malfattore. Quello poi che desta le risa si è che queste promesse di liberazione si sono ripetute già tre o quattro volte, e la Giunta suppone ancor sempre di trovare attaccamento o fede, laddove anche i più furibondi suoi amici l'hanno finalmente abbandonata, per piena contezza della di lei impotenza.

Frattanto pervennero parecchi atti di omaggio, che verranno pubblicati domani

da' nostri fogli ufficiali. Essi partono dall'importante distretto di Solt, indi da Pataj e Horta, pure due grandi borgate nel comitato di Pesth.— Jersera è qui giunto un battaglione di cannonieri, con cinque batterie di cannoni, procedente da Vienna, dopo dodici giorni di marcia faticosa.

(Lloyd.)

Verona, 4 aprile

Dai fogli piemontesi si viene a raccogliere che l'ex Re Carlo Alberto abbia scritto al Ministero dopo la battaglia di Novara le seguenti parole:

«TUTTO È PERDUTO ANCHE L'ONORE DEL PIEMONTE. Ho cercato la morte tra le file dei soldati, e Dio mi fa sopravvivere a questo disastro. Io depongo la corona e la rinunzio a favore di mio figlio, e parto per non so dove».

STATO PONTIFICO

Siamo a mezzanotte (del 20 marzo) e ancora, nonostante le indefesse cure dei pompieri e del popolo, imperversa un incendio orribile che va devastando il grande magazzino posto negli Orti di Napoli a ridosso di Piazza di Spagna, dove stavano, a quanto si dice, già preparati da ben 20 carri d'artiglieria che a giorni si dovevano consegnare al governo. Laonde è sospetto non irragionevolmente sparso nel publico, che l'incendio non sia opera del tutto fortuita.

DUE SICILIE

La sera del mercoledì (21) gli ammiragli francese ed inglese lasciarono la rada di Napoli per ritornare a Palermo. Giusta i documenti che qui appresso riportiamo, sembra rilevarsi che la mediazione vada a cessare. Ma gli ammiragli sperano ancora che i Siciliani possano cedere alla ragione, ed accettare lo Statuto loro concesso dal re. È cosa indubitata avere essi dichiarato che essendosi dal general Filangeri intimata la cessazione di ogni tregua tra Napoli e Sicilia entro dieci giorni, cioè dal 19 al 28 marzo, essi ammiragli dichiarano al prelodato generale che, fino al 28, non si sarebbero mossi dalla rada di Palermo per impedire qualunque fatto d'armi. Questa forma sarà ricevuta in diplomazia, ma pel nostro generale che andrebbe superbo della pace, non v'era certo a temere che venisse a mancare a una così sacra parola. Certo è che non essendo stato accettato l'*ultimatum*, le basi non possono esser più quelle:

A S. E. il sig. di Rayneval,
inviato straordinario ec.

Napoli, 28 febbrajo

Il sottoscritto sempre animato, al pari de' rappresentanti della Repubblica francese e di S. M. la regina della Gran Bretagna presso S. M. il re del regno delle due Sicilie, dal vivo desiderio di menare a buon fine la vertenza siciliana, riguarda come di già rischiarati tutt' i punti presi in esame durante le amichevoli conferenze, i quali sono stati sì maturamente finora trattati verbalmente ed in iscritto. Crede egli dunque che

per venire alla esecuzione di quanto i rispettivi governi hanno escogitato a fin di veder restituita la pace e l'unione fra le due parti del reame delle due Sicilie che il Faro separa, sarebbe opportuno che col pieno assenso degl' inviati delle due grandi Potenze, i signori ammiragli Baudin e Parker recassero a Palermo le seguenti concessioni dal Re ai Siciliani largite:

1. Istituzioni politiche separate, e speciale Parlamento.

In sua assenza il Re presceglierebbe a rappresentarlo un vice-Re, il quale vorrebbe unito di quelle attribuzioni, e di quei poteri che dal Sovrano sarebbero determinati.

2. L'amministrazione interna sarebbe affatto separata, il che importa la cessazione di ogni promiscuità d' impiegati negli ordini civili, cioè in Sicilia tutti gli uffizj non sarebbero nè potrebbero essere occupati se non da soli Siciliani, e questi dal Re scelti e nominati ne' rispettivi impieghi.

3. Stato discusso intieramente separato, e le spese comuni alle due Sicilie rimarrebbero ripartite fra le due parti del reame nella proporzione numerica de' loro abitanti, oppure verrebbero fissate a tre milioni annuali di ducati. Gli esiti straordinari a carico della tesoreria di Napoli, cui bandato luogo gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849, valutandosi molto al di sotto del loro importo a tutto il corrente mese, fissansi ad un milione e mezzo di ducati. Unendosi tale somma a quella di cui va creditrice la tesoreria stessa di Napoli contro quella della Sicilia, formerà questo insieme un debito della Sicilia, il quale, venendo consolidato mercè la concessione di una rendita iscritta con la corrispondente dote di ammortizzazione, darebbe il capitale necessario per saldare siffatti avanzi del tesoro napoletano col minore incomodo per la Sicilia.

Quanto è mentovato ne' tre precedenti paragrafi trovasi più amplamente determinato nei 56 articoli, i quali contengono le basi dello Statuto che il Re del regno delle due Sicilie concede a' suoi sudditi oltre Faro. Siffatti 56 articoli sono compresi nel proclama che il sottoscritto si onora di qui annesso tra-mettere all' E. V. Di questo si stanno tirando tremila copie, le quali verranno consegnate ai signori ammiragli affinché nel recar-i in Palermo ne facciano l'uso che riputeranno più utile e conveniente.

4. Amnistia piena ed intiera sarebbe concessa. I signori ammiragli saranno pregati di invitare gl' individui compresi nella qui acchiusa nota, de' quali la presenza potrebb' essere causa di perturbazione, ad allontanarsi momentaneamente, e ciò finchè la tranquillità non sarà ristabilita.

5. S. M. Siciliana vuole che le sue reali truppe, oltre i punti che sono ora dalle stesse occupati, tengan guarnigione in Siracusa, Trapani e forti di Catania, e spera il Re che quana turbolenza l' obbligherà a fare agire altrove le sue truppe.

Per quanto poi concerne la sola Palermo, il Re consente ad affidare provvisoriamente colà il mantenimento dell'ordine alla Guardia nazionale della città, bene inteso che la M. S. ivi stabilirebbe militare guarnigione qualora la suddetta Guardia nazionale si ravvisasse insufficiente per tutelare le persone e le proprietà, per fare rispettare le leggi e le autorità preposte alla loro esecuzione; tal caso verificandosi, la suddetta Guardia nazionale verrebbe disciolta.

6. Tali concessioni s'intendono come non mai avvenute, nè promesse, nè fatte, qualora la Sicilia non si sottometta immediatamente all'autorità del legittimo Sovrano, poichè se volesse il reale esercito militarmente agire per rioccupar quella parte dei reali domini, la stessa si esporrebbe a tutti i danni della guerra, ed a perdere tutti i vantaggi che le assicurano le presenti concessioni.

Il sottoscritto profitta ec. ec.

Firmato PRINCIPE DI SÁTRIANO

Per copia conforme

Signé A. DE RAYNEVAL.

(Continuerà)

GERMANIA

La Gazz. di Francoforte reca il seguente scritto di S. A. il principe Schwarzenberg, al sig. di Schmerling:

« Vosignoria parte dal presupposto che le provincie tedesche dell'Austria non possono partecipare allo Stato federativo tedesco, in seguito alla costituzione ora già data all'Impero Austriaco. Ma questo è appunto ciò che io pongo in dubbio. Certamente, in uno Stato federativo, il quale annienti il libero movimento fatale e l'autonomia de' singoli Stati, sarebbe tornato impossibile che l'Austria vi entrasse. Ma un tale estremo non va necessariamente congiunto, a mio credere, coll'idea dello Stato federativo. Facil era l'idearsene un simile, con poter centrale munito di amplii poteri e fortemente organizzato, con a canto una rappresentanza de' singoli Stati e delle loro stirpi, finalmente con un'organizzazione tale della federazione, che presentasse in faccia all'estero una Germania grande, forte, concorde ed unitaria, e concedesse nell'interno ai diversi Stati e alle varie stirpi tedesche una ragionevole comunanza degli interessi materiali e delle istituzioni legali della nazione. L'Austria sarebbe ad ogni istante pronta ad entrare in un simile Stato federativo. Egli è naturale che il recente « colpo ardito » di Francoforte pone nuovamente in questione ogni cosa. Per ora noi dobbiamo soltanto aspettare l'ulteriore svolgimento. Comunque esso avvenga, troverà l'Austria al suo posto. Del resto, noi ci aspettiamo dal patriotismo dei deputati austriaci suscettibili di tale sentimento, ch'essi non abbandoneranno il loro seggio a Francoforte, fino a che ciò sarà reso loro possibile dalle circostanze esteriori. L'Austria non pensa, ripeto, a staccarsi dalla Germania nelle conferenze intorno la sua costituzione futura, e perciò è doveroso d'ogni ben

pensante cittadino dello Stato di parlare fino all'ultimo in pro della sua patria, laddove viene discussa questa costituzione.

Francoforte, 18 marzo

Per la proposta del comitato (riguardo a quella di Welcker) sono iscritti 28 oratori, contro 59. Oggi parlarono oltre Welcker sette oratori, ed alle 3 ore pom. fu aggiornata la discussione fino a lunedì. Si crede che la votazione non avrà luogo che martedì. Ecco la proposta del deputato austriaco Berger, la quale venne appoggiata da Heckscher, Somaruga e compagni; — L'assemblea nazionale decide: 1) Ella stabilisce per l'ingresso dell'Austria nel nesso cogli altri Stati tedeschi le seguenti condizioni, ed invita l'I. R. governo austriaco di dare su ciò una definitiva spiegazione, cioè: a) tutto lo Stato dell'Austria entra nel nesso degli Stati tedeschi; b) il governo austriaco riconosce la necessità di un parlamento generale austriaco-tedesco, consistente in una Camera di Stato ed una Camera del popolo; c) L'Austria manda alla Camera di Stato rappresentanti di tutti i paesi austriaci, ed alla Camera del popolo all'incontro soli rappresentanti di quelle provincie che finora appartenevano alla confederazione germanica; d) la competenza della Camera di Stato e di quella del popolo viene limitata in modo che tutta la Camera di Stato sia competente sola ed esclusivamente in affari di politica estera e del sistema doganale commerciale ed industriale. In tutti gli altri affari che competono alla camera del popolo, deliberano ambe le camere, ad eccezione di quei membri della camera di Stato che rappresentano provincie non tedesche; e) il governo austriaco riconosce i diritti fondamentali del popolo tedesco come valevoli per le provincie austriache che appartenevano finora alla confederazione germanica; 2) L'assemblea nazionale manda tosto una deputazione al governo austriaco per chiedere una definitiva dichiarazione. 3) L'assemblea nazionale prenderà la sua finale decisione sulla Costituzione dell'Impero senza discussione dopo ottenuta la dichiarazione del governo austriaco, ovvero se questa dichiarazione non venisse data definitiva e soddisfacente, entro lo spazio di un mese. Seguono 59 sottoscrizioni.

P. S. Questa sera si parla di una nota pervenuta qui, nella quale la Prussia dichiara di essere d'accordo colla antica proposta dell'Austria per un direttorio. La redazione della Gazzetta di Francoforte assicura di avere nelle mani questa nota circolare, onde il Governo prussiano dichiara di essere coll'Austria pienamente d'intelligenza rispetto alla suprema autorità dell'Impero. — La stessa gazzetta vuol sapere che l'armistizio della Danimarca sia stato prolungato in seguito a una mediazione austriaca. Ciò sembra però poco verosimile.

Amburgo, 19 marzo

Rileviamo da fonte degna di fede che la questione sulla guerra colla Danimarca si avvicina ad essere sciolta. Un corriere giunto qui quest'oggi da Copenhagen diretto per Londra, vi recherebbe, per quanto si assicura, l'assentimento del governo danese al Protocollo di pace composto dagli incaricati a trattare per ambedue le parti.

FRANCIA

Parigi, 28 marzo

Gli Austriaci sono vincitori; le armi decisero le sorti della causa italiana, Carlo Alberto discende dal trono piuttostochè sottoscrivere di abbandonare una causa a cui erasi dedicato.

Le due città, nelle quali si sono ritirati gli avanzi dell'armata piemontese, sono situate a 38 leghe da Pavia, punto di partenza dell'armata austriaca. Biella è situata 20 leghe a settentrione di Torino, e Borgo Manero dodici leghe all'oriente di Biella fra il Lago Maggiore e la Sesia. La distanza fra questi due punti di ritirata fa pensare che l'armata piemontese fosse ancora un'altra volta divisa in due parti nelle battaglie che ebbero luogo il 24 dalla parte di Vercelli e Novara.

Il Maresciallo Radetzky seppe compiere la sua operazione con altrettanta di vigore che di celerità. Mentre faceva passare il Ticino sotto Vigevano a un corpo di 15 a 18 mila uomini, egli attraversava quel fiume a Pavia con tutto il suo esercito che si poteva calcolare di 65 mila uomini, batteva quindi il suo avversario a Mortara, e continuava la sua marcia offensiva non già su Torino, lasciando l'armata piemontese al suo fianco, ma contro questa armata per attaccarla innanzi che la medesima avesse avuto il tempo di accorgersi come stava.

Frattanto che il nemico faceva tali decisivi progressi, il ministero di Torino pubblicava notizie affatto rassicuranti, sia perchè effettivamente le credesse, sia per sostenere se medesimo, ingannando il pubblico, sui pressanti pericoli, in cui questo ministero aveva precipitato il paese, provocando una lotta così ineguale.

Fu recato l'accieciamento a un punto sì strano, che il Giornal Torinese l'Opinione, organo ministeriale, nel suo numero del 24 marzo affermava, essersi perfettamente intraveduto il piano del Maresciallo Radetzky, e lasciarlo avanzare per più comodamente distruggerlo. « Egli viene a porsi nelle nostre mani, diceva alla lettera quel Giornale, e noi siamo per terminare in un sol giorno la lotta che dura da un anno. »

Qual sarà ora la sorte di Torino? speriamo che le rappresentanze dei due ministri di Francia ed Inghilterra arresteranno la marcia dell'armata Austriaca, ora sopra tutto che l'abdicazione di Carlo Alberto viene a semplificare d'assai la questione. Alla tribuna della nostra assemblea nazio-

nale il Presidente del consiglio, dopo aver letto i dispacci ricevuti, aggiunse che il governo Piemontese, facendo l'aggressore, aveva agito in opposizione ai consigli, ed ai passi reiterati della Francia e dell'Inghilterra.

(J. des Débats)

INGHILTERRA

Londra

Nella tornata del di 6 marzo alla Camera dei Lordi in Londra il signor duca di Wellington proferì queste parole:

« Il re delle due Sicilie ha preso questo titolo in virtù del trattato di Vienna, e l'unione de' due regni ebbe luogo in virtù di questo medesimo trattato. Il nostro governo è tenuto per questo trattato; non ha l'obbligo d'imporlo ad altri, ma non ha da allontanarsene, ed io spero che non si sia fatto nulla che possa riguardarsi come una violazione di tale trattato. »

Era voce il 22 marzo a Londra che il governo avesse ricevuto la notizia di una vittoria decisiva riportata dalle truppe inglesi sui Sichi e della morte di lord Gough, ucciso nell'azione.

L'armata inglese di terra fu determinata nel budget, adottato dalla Camera dei Comuni, a 105,254 uomini.

IMPERO OTTOMANO

Una lettera da Galacz dell'8 marzo, nella *Gazzetta univ.* d'Augusta, riferisce quanto segue:

I Russi si dispongono a ritirarsi dalla Transilvania e pare eziandio, dalle disposizioni che prendono, che abbandoneranno i principati danubiani.

Smirne 16 marzo

Leggesi nell'ultimo numero della *Gazzetta di Stato*:

Nessuno ignora gli avvenimenti straordinari insorti in Europa da un anno e quantunque tutti attendano il ritorno di una perfetta tranquillità, tuttavia incresce l'osservare, che non per anco siasi potuto conseguire tale risultato, e che la maggior parte de' Governi stiano a guardare quanto accade e sorvegliano gli avvenimenti in attitudine armata.

Considerando lo stato attuale di cose, sembrerebbe a prima vista, che l'Impero ottomano dovesse tenersi pronto ad affrontare qualunque evento, ma se si voglia far giusto calcolo sulle necessità interne, e le difficoltà al di fuori, sarà facile il comprendere che quest'Impero fosse costretto a decidersi a fare straordinari preparativi.

Tuttavolta il governo ottomano ha voluto scandagliare ed esaminare accuratamente la questione di conoscere sino a qual punto esso doveva preoccuparsi delle circostanze; e quantunque non abbia desso trovato troppo urgenti motivi, non può negarsi, che sino a un certo punto egli non abbia un bisogno reale di prendere le sue precauzioni. *

Nello stesso modo verso la fine della state dell'anno scorso scoppiarono nella Valacchia turbolenze; però grazie a Dio e a S. A. I. vennero queste sedate, e vi successe tranquillità perfettissima, come si aveva desiderato. Non si creda però, che le forze militari inviate in questo paese non fossero ritirate per qualche altro particolare motivo; la loro presenza è causata da certi importanti affari, che stan sulla via del desinimento. Pegli affari interni della Valacchia non vi sussiste più alcuna causa capace ad attirare tutta l'attenzione dell'Impero ottomano, e come pruova della giustizia e delle provide istituzioni, che S. A. il Sultano fece prevalere, nessun disordine si è manifestato su alcun altro punto territoriale di questo vasto Impero.

Essendo la situazione interna precisamente quale l'abbiamo esposta, esaminiamo di volo quale potrebb'essere l'impiego delle sue disposizioni per l'estero. La Turchia trovasi nei migliori rapporti d'intelligenza cogli Stati alleati tanto limitroff che lontani, ed ognuno sa che fra questi ed essa vi esiste una reciproca confidenza. In cotale posizione adunque egli è facile comprender che nulla, sia nello stato interno, come nelle relazioni estere dell'Impero, può giustificare le considerabili spese, che traggono seco queste vaste disposizioni. — Tuttavolta queste precauzioni del tutto preventive non ledono punto l'amicizia, e ogni uomo previdente accorderà, che nei tempi di turbolenza sia necessario di assicurare come conviene la tranquillità interna, e di far rispettare all'esterno il modo imparziale con cui il governo turco dispone i suoi armamenti.

Egli è per questo, in seguito agli ordini dati nel proposito da S. A. il Sultano, che la flotta imperiale, come avviene ogni anno, sarà allestita in primavera, e contemporaneamente venne deciso, che dovrà essere riunita la necessaria truppa di terra, ond'essere diretta per misura di precauzione ove il bisogno lo richiedesse.

Tanto venne scritto ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale dell'Impero*, affinché la verità venisse conosciuta da ognuno e non vi si potesse dare verun'altra interpretazione.

AVVISI

N. 4381.

AVVISO

È aperto il concorso presso il Tribunale Provinciale in Padova pel posto di Registrante cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600. Chiunque intendesse aspirarvi dovrà entro quattro settimane insinuare il suo ricorso colle giustificazioni de' propri titoli, e colla dichiarazione se ed in quali gradi di parentela o di affinità sia congiunto con altro degli impiegati del suddetto Tribunale, e della Pretura Urbana.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Padova 27 marzo 1849.

L'I. R. Cons. d'Appello ff. di Presidente CARLOTTI

N. 3264-231 *Culto*

EDITTALE

Resosi vacante il Beneficio Parrocchiale di Santa Maria Assunta di Castel d'Azzano di apposito jus-patronato della Nob. famiglia Nogarola di Verona, si invita la Nob. famiglia suddetta a documentatamente comprovare il loro titolo, e si avverte chiunque potesse avervi interesse a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta, decorribili dalla data del presente Editto avvertendosi che spirato il termine su riferito senza che sia stata prodotta la ricercata prova ad insinuare obiezioni si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale Verona 14 marzo 1849

L'I. R. Cons. Anlico Delegato Prov. Cav. DI GROELLER

N. 5243

AVVISO

Viene aperto il concorso ad alunni posti di Ascoltante da conferirsi presso questo I. R. Tribunale Provinciale e' insinueranno quindi gli aspiranti a quest'I. R. Tribunale Provinciale stesso con documentata istanza colla indicazione dei gradi di parentela che eventualmente avessero cogli impiegati dello stesso Tribunale, e della precisa epoca della nascita.

Mantova, dall'I. R. Tribunale Provinciale 28 febbrajo 1849.

Morandi sped.

D' AFFITTARSI

In corte Melon, un Appartamento moderno di 7 Camere oltre la Cucina, 2 Camere pe' domestici, Legnaj, Cantina e Sifone per estrar acqua.

In piano terreno 4 locali ad uso di studio.

In vicolo Ostle, alla Porta Borsari, una Casa comoda, Cantine, Granaj ed altre adiacenze con corte.

Li aspiranti si rivolgano al Proprietario in piazza S. Michel a Porta n. 1737.

AVVISO

N. 5929

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura di IV Classe in Sermide Prov. di Mantova un posto di Cancelliere a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 700 si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinché produca, entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarij, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati del suddetto ufficio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Milano, il 15 marzo 1849.

Guttierez Segr.

AVVISO

Si rende noto essere in vendita la Farmacia unica, posta nel Capoluogo del Distretto di Tregnago di esclusiva proprietà del sottoscritto.

L'applicante potrà rivolgersi anche all'Avvocato Dottor Francesco Alessi di Verona.

MAZZOCCHI PIETRO, Farmacista.